

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio annue L. 8. Fuori della Città L. 9.50 L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arrotrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore 10.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Essendo prossimo a spirare l'anno 1873, s'invitano novellamente quei sig. abbonati che sono in arretrato di pagamento a volersi mettere in corrente.

AVVISO

Col 1° Gennaio 1874 il BACCHIGLIONE, continuando a pubblicarsi tre volte per settimana, admenterà quasi del doppio il suo formato.

Ciascun numero avrà un'Appendice, nella quale saranno pubblicati Romanzi, Racconti originali dovuti a valenti penne italiane, o tradotti espressamente pel giornale dall'inglese o dal tedesco, Riviste teatrali, scientifiche, critiche, bibliografiche.

Il BACCHIGLIONE si è assicurata la cooperazione di chiari amici, in specie nel Veneto e Mantovano, dimodochè avrà corrispondenze, notizie ed articoli e da questi nuovi e dall'ordinaria collaborazione, che rimane, e viene anzi rinforzata da altri egregi.

L'avv. Alessandro Marin continua ad essere il direttore del giornale.

Il prezzo d'abbonamento pel nuovo anno resta stabilito in città: all'anno L. 10. — al semestre 5. — al trimestre 2.50 Fuori: all'anno 11.50 al semestre 5.75 al trimestre 2.90

La questione Lagunare davanti alla Camera

Nella tornata del 19 corr. mese quando venne in discussione il capitolo 83 del bilancio del ministero

dei lavori pubblici, ebbe luogo un incidente che merita di essere rilevato dalla stampa del Veneto, alla quale sta a cuore l'avvenire di questa regione.

Il capitolo 83 s'intitolava: Opere idrauliche di prima categoria.

Fiuni Brenta e Bacchiglione (Padova e Venezia) sistemazione secondo il piano Fossambroni-Paleocopa, lire 150,000.

Si ricorderanno i nostri lettori le appassionante polemiche a cui diede luogo nell'estate scorsa questa importante questione, allorchando venne alla luce il progetto Lanciani.

Da quel tempo fino ad oggi noi non abbiamo scritto sopra di ciò che una sola volta, e si fu precisamente per deplorare la linguaggio che si poneva nel risolvere una questione, la cui soluzione, come disse l'on. Fambri, è altamente reclamata dai bisogni, anzi proprio dai guai di dolore della sofferente popolazione di Chioggia, e di quella allarmantissima di Venezia.

Paveva che avessimo bestemmiato, tanta si fu l'ira con la quale c'investì un giornale di Venezia, della quale città quel giornale pretende rappresentare gli interessi e le aspirazioni.

Il tempo però venne a renderci giustizia, ed a mostrare come fummo profeti quando abbiamo scritto, che eleggere una commissione e non voler far nulla era tutta una cosa.

Sebbene fosse vietato ai deputati d'entrare nel merito della questione, pure, di straforo, ciascuno di essi lasciò capire da qual lato egli propendeva: così si vide che l'on. Fambri sostiene il progetto Lanciani e che l'on. Gabelli è partigiano del piano Fossambroni-Paleo-

copa, assieme all'on. Breda Vincenzo, il quale rinunziò a parlare perchè la Camera non credesse che fosse sua intenzione di rinovellare le antiche questioni fra padovani e veneziani.

In verità l'on. Breda rende ben poco onore ai suoi concittadini se crede che in essi viva ancora, o possa nuovamente riaccendersi il fuoco delle discordie civili - in verità l'on. Breda poteva, se altri fossero i tempi, con quelle parole, ravvivare gare ed animosità che per fortuna non sussistono più che nella sua fantasia.

Quanti sono veneziani e padovani a cui giungeranno le parole dell'on. Vincenzo Breda, tutti le disapproveranno; poichè tutti credono possibile la soluzione del quesito, senza che l'una delle due parti ne venga a soffrirne danno di sorta.

Ed ora ci giova riportare le parole assennate e concludenti pronunciate dall'on. Alvisi nella tornata medesima, onde spronare il ministero a venire ad una qualche conclusione.

Alvisi. La necessità di abbreviare la discussione mi spinge a smettere ogni idea di fare un discorso in proposito, il quale non avrebbe per conclusione che ripetere le stesse raccomandazioni che ha fatte teste l'onorevole Fambri.

Ma limito adunque a dire al signor ministro che quando egli prendrà una decisione su questo progetto che serve ad allontanare i fiumi Brenta e Bacchiglione dalla laguna di Chioggia...

Gabelli. Domando la parola. Alvisi... è sicuro che egli avrà in considerazione di provvedere non solo al grande bacino dei porti di Chioggia e di Venezia, ma di evitare i danni che possono derivare alle limitrofe regioni. E certo che il bacino di Vene-

Sarà pubblicato ogni settimana che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono manoscritti.

zia può essere salvato senza portare danno alla provincia padovana, e il progetto dell'onorevole Lanciani provvede ad entrambi questi giustissimi scopi.

Aggiungerò un'ultima osservazione col dire che l'improvvida mano degli uomini, ha guastata per la Venezia l'aria e l'acqua, e pur troppo ha mutati questi elementi di vita in cause di morte.

Presidente. Mi pare che questa questione per ora sarebbe inutile a sollevarla, onorevole Alvisi, dopo le parole del ministro.

Alvisi. Faccio osservare alla Camera che ci sono due petizioni presentate al Parlamento, una dei cittadini di Chioggia con 2000 firme, l'altra con 12,000 promossa dall'associazione di pubblica utilità di Venezia, per far vedere che è necessario venire ad un provvedimento, direi quasi immediato. E perciò io mi riferisco all'ordine del giorno stato votato nel gennaio di quest'anno ed accettato dal Ministero, il quale ammetteva « che, senza determinare e prescrivere il modo, invita il Ministero a provvedere che i danni derivanti dall'immissione del Brenta nelle lagune venete siano prontamente riparati. »

Ecco l'ordine del giorno preciso già stato accettato dal Ministero nel gennaio. Dunque sulla questione tecnica sarebbe inutile intavolare oggi una discussione alla Camera, dinanzi alla quale non fu fatta alcuna proposta, ma sia dalla Commissione del bilancio, come dai deputati, fu espresso soltanto un voto e fatta una raccomandazione all'onorevole ministro.

Domani avrà luogo a Bologna un solenne comizio, indetto dal prof. Filopanti, per trovare i mezzi di far fronte alla crescente miseria.

L'illustre prof. Filopanti dirigerà due eminenti membri della Camera il seguente telegramma:

« Fortemente preghiamo veniate a parlare domenica sopra uno dei punti seguenti:

L'incarimento dei viveri supera l'aumento dei salari. Consumiam troppo, produciam poco. Miseria minacciosamente progredisce. Urge diminuire le pubbliche spese improduttive, promuovere l'agricoltura, il risparmio, la cooperazione e la moralità. Tuonate al popolo la vostra eloquente parola, affinchè sia poscia meglio ascoltata in Parlamento.

FILOPANTI »

Abbasso il patibolo!

La pena di morte è oramai condannata nella coscienza di tutti: un governo saggio ed umano dovrebbe lasciarla scritta ne' codici, come lettera morta, come infausto ricordo di tempi e di cose che varrebbe meglio dimenticare.

Il governo italiano invece, non ricordandosi più dei voti della Camera dei deputati, di quelli di uomini eminenti per dottrina e per esperienza, di quelli delle assemblee popolari, tende a pervertire il senso morale delle popolazioni, dando ad esse nel 18 dicembre 1873 l'orribile spettacolo di un supplizio.

Noi, che nelle nostre piccole colonne ci siamo fatti un debito di protestare in passato contro la pena di morte, crediamo opportuno di riportare una parte di una corrispondenza da Cagliari, sito in cui ebbe luogo il supplizio, ad edificazione dei sostenitori della pena di morte e del civile governo che l'ha fatta eseguire.

La stampa, a qualunque colore essa appartenga, deve protestare contro tanta immoralità, onde si sappia che il paese nostro non è inferiore agli altri in civiltà e che tutto il peso di fatto così atroce ricade sopra il governo.

Dopo tutto, non dimentichiamo il detto di un grande uomo: che una nazione ha il governo che si merita.

Ed ecco la corrispondenza:

Una immensa folla di popolo riempiva anche prima dell'alba la piazza di S. Pancrazio per vedere il lugubre corteo. Grande apparato di forze venne ordinato dall'autorità per contenere, ove fosse d'uopo la popolazione la quale si mostrò visibilmente commossa ed atterrita, forse più per il barbare e feroce spettacolo che le si offriva, che per l'atrocità del delitto di cui andava a compiersi la vendetta giuridica.

Il condannato non ebbe neppure le 24 ore che la legge assegna a questi sciagurati per disporsi all'eterno viaggio. Solo alle dieci antimeridiane di jerisi notificò al condannato il decreto, con cui venne respinto il suo ricorso in grazia, ed alle sette di quest'oggi era tutto finito.

Il cancelliere della Corte, che doveva solo essere presente all'esecuzione per disenderne il verbale, largheggiò di zelo, essendosi recato fin dalle cinque del mattino alla carcere per funestare colla sua presenza le ultime ore del condannato.

Alle sei ore e mezzo quel sciagurato fu trasportato come masso inerte dal carcere alla sedia, e così condotto al luogo del supplizio.

Un uomo attempato di Reggio di Calabria e due giovani suoi figli furono gli esecutori della fatale sentenza, che il civilissimo Governo inviò appositamente per questa bisogna, stante che il giustiziere di questa città trovavasi detenuto per furto. Le mani del ladro non dovevano contaminare il corpo del parricida!

Allo scoccare delle ore sette il corpo del condannato fu spinto nel vuoto. La giustizia degli uomini era consumata, non così quella di Dio. Distaccatosi il corpo dell'infelice dal patibolo si scorse con orrore che il suo cuore palpitava ancora. Ne fu subito ordinato il trasporto all'ospedale, ove il giustiziato lottò colla morte ancora per due lunghe ore, prima di essere fatto cadavere.

Così ebbe fine l'orribile tragedia. Dieci anni erano trascorsi da quando la forza, ministra della moderna giustizia, era stata creata per l'ultima volta tra noi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

I MILLE

per Giuseppe Garibaldi
Prezzo lire Cinque

In seguito al desiderio manifestato da alcuni cittadini di concorrere alla sottoscrizione dell'opera del generale Garibaldi « I MILLE », abbiamo scritto al nostro egregio amico dott. Riboli perchè ci mandasse altri bollettari allo scopo di riaprire la sottoscrizione.

Ora siamo lieti di annunciare a quei nostri concittadini che il dott. Riboli ha aderito al loro desiderio, e che da oggi in poi la sottoscrizione è riaperta presso l'amministrazione del giornale il *Bacchiglione*.

Amenità fiscali

Il distinto patriotta Prospero Crescio direttore del giornale *l'Avvenire sociale* di Piacenza, veniva tratto alla Corte delle Assise in Lodi, per una delle solite imputazioni di avversione all'odierna forma di Governo, di attentato contro le istituzioni che ci reggono, di eccitamento alla proclamazione della repubblica. Il dibattimento ebbe luogo nel giorno diciassette del corrente mese, e come al solito i giurati in colà, risposero negativamente a tutte le questioni, ed il Crescio fu mandato assolto. L'egregio nostro amico avvocato Antonio Bosoni pronunciò una di quelle entusiastiche arringhe, che rivelano un'anima sitibonda del giusto, anelante alla vera libertà e confermo la fama che egli ha già conseguita di eccellente oratore.

Rassegna d'Agricoltura Industria e Commercio — Pubblicazione della Società d'Incoraggiamento. Anno I, N. 8 — Padova, fratelli Salmin editori 1873.

Il presente fascicolo contiene degli articoli molto interessanti e coi quali

la *Rassegna* chiude assai lodevolmente il suo primo volume. Eccoli: *Lettera al senatore Pepoli* di L. Luzzati — *La coltivazione del tabacco nell'alta Valle del Brenta e la sorveglianza del governo del medesimo.* — *La vita agricola degli antichi Ateniesi* di E. Ferrai. — *L'Esposizione universale di Vienna* (Cenni critici) di A. Corinaldi — *Il nuovo indirizzo degli studi industriali*, di A. Errera — *Rassegna di fatti economici*, di E. Forti — *Rassegna industriale*, di A. Favaro.

Teatro Concordi. — La prima rappresentazione della *Saffo* ebbe luogo giovedì sera alla presenza di un affollato e scelto pubblico.

Il primo atto passò assai freddo.

Risultava evidente che gli artisti erano in preda al panico della prima serata, e non potevano perciò disporre di tutti i loro mezzi.

Al secondo atto il duetto delle due donne signore Comello e Corsi, (soprano e contralto) perfettamente eseguito ruppe il ghiaccio del pubblico che si affrettò ad applaudire; le due artiste vennero chiamate all'onore del proscenio e si voleva il bis.

Il finale invece del secondo atto riuscì male, e peggio la romanza del tenore dell'atto terzo, che incontrò disapprovazioni generali.

La signora Comello disse bene la sua canzone sul liuto, che non fece però tutto l'effetto che se ne può attendere in una sera tranquilla.

Il baritono signor Enrico Vanden, salvo qualche momento di debolezza, uscì incolume dal pericolo, e la prima donna contralto signora Corsi eseguì inappuntabilmente la sua parte, onde ne venne retribuita da approvazioni.

Anche l'orchestra cadde in qualche incertezza, che una seconda esecuzione toglierà. L'assolo del Soranzo ebbe vivissimi applausi.

Crediamo che il tenore fosse indisposto, e se la sua indisposizione continua, bisognerà provvedere a sostituirlo.

Allora il complesso dell'Opera riuscirebbe soddisfacente.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA. — I commercianti di Venezia saranno convocati in adunanza generale, affine di discutere i provvedimenti da prendersi onde scemare quel turbamento d'interessi che naturalmente reca la cessazione della franchigia.

— Apprendiamo dai giornali di Venezia che nella chiesa di S. Moisè, durante la messa che è costume di celebrarsi alla mezzanotte, accaddero dei seri disordini in seguito ai quali furono fatti quattro arresti.

TREVISO. — Il Consiglio provinciale nella seduta del 24 corr. sulla questione, oramai divenuta ardente, dell'ex palazzo tribunizio, respinse con 21 voti contro 12 il seguente or-

dine del giorno proposto dall'on. Manfrin, organo del ministero.

Il Consiglio conosciuti gl'intendimenti del ministero (!) desideroso esso pure di procedere in via conciliativa, prega il governo di nominare una commissione con facoltà di procedere di comune accordo per l'appiamento della vertenza.

TARCENTO — Ci scrivono:

L'unico cenno necrologico che venne con calde raccomandazioni pubblicato dal *Dovere* e dall'*Unità Italiana*, fino dall'epoca in cui moriva quel degno patriotta, produsse l'effetto d'un narcotico qualunque — **oblio generale su tutta la linea.**

Non così avvenne quando la vedova di lui porgeva supplica, corredata da una copia ragguardevole di documenti al governo riparatore ed al Re.

Aveva in quell'epoca la nobile missione della beneficenza il mai abbastanza compianto ministro Lanza, il quale invaso da spasmodico sentimento umanitario, dopo d'aver dichiarato di riconoscere nel marito della supplicante i pregi d'un benemerito cittadino, dava urgenti disposizioni, affinché la Camera dei conti ordinasse alla R. Intendenza, la quale trasmetteva l'ordine alla R. dispensa del luogo, affinché per una volta tanto disponesse a favore della vedova ed a decoroso provvedimento della tenera figlia, della non indifferente somma di L. 30 (diconsi trenta).

Da quell'epoca fino ad oggi, quel sussidio, quantunque ragguardevole, e quasi del tutto digerito.

La supplica poi presentata al Re, da un grande cittadino, allora vice presidente della Camera, sarà forse per sbaglio passata a qualche gabinetto pneumatico, e quindi caduta nel dimenticatojo.

Ora proviamo a ripubblicare queste schiette e franche verità, nella speranza di ritrovare qualche tenero cuore che si disponga a fare un po' di bene.

Giulio Giuseppe

Nacque, sono sette lustri appena, alla Boara di Rovigo, jeri moriva a Tarcento del Friuli.

Egli amò la patria tanto, ad essa tutto donò, e molto aveva.

ebbe da essa in retaggio la vera povertà, solo velata dall'intemerata anima sua, ricca di virtù e di nobile orgoglio.

Nei suoi tempi felici ebbe molti amici.

Ora che quelli sono generali, prefetti, deputati, senatori, cavalieri e commendatori, non sanno chi sia.

Guidava nel 1849 in Venezia i figli della speranza, nel 1860 in Sicilia i figli del disinganno; nel 1862 in Sarnico i figli assassinati.

Poi chiese lavoro... Fu vera ven-

tura se dai reggitori non ebbe per lavoro l'ergastolo, perchè rivoluzionario nel 1848-49, e nel 1860-62 garibaldino.

Una fida compagna sola ebbe amica, e sola lo retribuì dei meriti suoi, sacrificando, per sorreggerlo nella sua lunga infermità, fino il tetto paterno.

E se perdurerà al potere la consorte di Sarnico di Aspromonte e di Mentana, dovrà essa pure scontare il delitto d'aver amato chi tanto amò la Patria, morendo essa pure, come lui, morì di sconforto, di dolore e d'inedia.

E veri italiani ve ne sono ancora? Sì per Dio!

A voi dunque si fa appello, per italianamente retribuire quella sola, che seppe comprendere e premiare Giuseppe Giolo, ed a cui altro non resta che piangere per se e per l'unico pegno che ebbe da lui, una creatura angelica, perchè poverina senza padre, senza tetto e senza pane.

ROVIGO — Domenica p. p. si tenne l'Assemblea degli azionisti dell'Asilo Infantile. Dalla relazione sullo operato durante l'anno decorso rileviamo che i bambini ricoverati nell'asilo dal 16 novembre 1872 al 15 novembre 1873 fu di cinquanta. La spesa in complesso fu di L. 2655,99 e la somma introitata di L. 3916,89.

ADRIA — Il Nucleo repubblicano adriese nominò una commissione per redigere ed indirizzare al governo una protesta, circa alle soverchie tasse, le quali sono causa della miseria che affligge le infime classi della popolazione.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI 25 — Assicurasi che il cav. Nigra, nella conversazione avuta col duca di Decazer, protestò contro la deposizione di Marek Dufrasse alla commissione d'inchiesta, il quale accusò l'Italia di mantenere a Nizza degli agenti separatisti.

Il giornale responsabile Steiano Anomo

SCUOLA TECNICA

elementare e di commercio
in Via S. Biaggio

Si sono attivate lezioni serali e festive di ripetizione per allievi che frequentano la scuola pubblica elementare e tecnica; e si danno lezioni separate a giovani che vogliono avviare ai **Computi commerciali, alla Registrazione, alle lingue straniere ed a nozioni teorico-pratiche d'Architettura, applicata particolarmente alle aziende agricole.**

Il Direttore Sabbadini

N. 1937.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

A motivo della chiusura dei conti nei giorni 31 corrente e 1 gennaio prossimo gli uffici rimarranno chiusi nell'ora dalle 7 alle 8 pom.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

A. FUSARI.

Il Direttore

A. SOLDA'

STRENA DE SIOR TONIN BONAGRAZIA

Suditi fedelini e fedeloni!

Perchè possi star più alegri ste sante feste de Nadal, el vostro grazioso Sovrano S. M. Sior Tonin Bonagrazia ve parecia, oltre la mostarda e el mandolato, che cromparè coi vostri bezzi, anca la sesta **Strena de Sior Tonin** che cromparè idem.

El nostro ministro **Buso** ga serito una prefazion ne la qual el ve dimostrerà come **chi crompa la Strena de Sior Tonin, se crompa alegrezza in terra e un posto in paradiso.**

El presidente del Consègio dei ministri **Bepo Visentin** ve contarà in versi la storia de **Fra Zenevro**, e l'illustre **Consultor teologo del Regno de Torcèlo, P. Marco**, ve parlarà in versi **Del Matrimonio.**

El poeta cesareo **P. dott. P.** ve contarà i casi de **Un Galliscà**, e el romanzier de corte **Lambranzi** ve contarà invece quelli de **Un duelo terribile**, del qual l'umanità conservarà memoria anca da qua 100,000 ani.

La cronaca del **Bon Ton Venezian** nel 1873 xe stada, come sempre, aidada a la pena terribile del galante **Lindoro**, ne mancarà **Stentafelo** a farve la storia de **Quantù**, ne **Acquano** a interpretave el romanzeto de **Una Note in Campagna**, ne **Bianconeri** a spiegarve un per uno **I sorisi del diavolo.**

El satirico **Canocia** ga tira fora **Un Zentilmo**, consandolo per le feste, e po el ga zontà do soneti satirici, i quali somai co altri **Quatro Soneti Bozzeti** de quel maton de **Buso**, e do altri soneti de un novo ministro che se ciama **Tomason**, la in tuto ato soneti. Che **Fidibus** no se alarma e no gabia paura che ghe lemo la concorrenza al so **Soni tranquilli!!!** Tuto altro auzi, perchè i soneti de la **Strena de Sior Tonin** no xe de quei che fa indormenar la zente, ma che fa star anzi svegiar.

Queste e molte altre cosse ghe sarà ne la **Strena**, ma quello che fra strabilar i lettori sarà l'anzio che sto ano, no za uno, ma tre xe i artisti che la mora dirona **La Galeria de lo Signore** e **La Galeria dei Omenoni.**

De sti tre zoveni artisti no ghe bisogno de far inelogi, perchè bastan i soli nomi. I se ciama

Anzolo Alessandri — Giacomo Favretto — Cesare Rota

Alessandri se ga tolto per la parte più bela e più debole, **lo Signore**; — **Rota** e **Favretto** se ga spartio fra de loro la parte più forte e più brutta, **i Omenoni.**

E cussì anca per sto ano le **Illustrazion** e le **Caricature** de la **Strena de Sior Tonin**, che ga fatto tanto crasso nei ani passati, sarà sempre a l'altezza de la **56** fama.

E adesso, co la coscienza tranquilla, passemo a le sante noje ma indispensabili

AVERTENZE

LA STRENA COSTA LIRE DO

Le litografie de tut l'edizion xe tirae in carta destinta dae Litografie **Kyrmayr e Bianchi.**

La **Strena** sarà stampada co caratteri afit o novi.

La **coverlina** sarà ilustrada come el solito.

Diriger domanda e **maglia** a l'**Amministrazion de Sior Tonin Bonagrazia**, Venezia a **S. Stefano Cafe del Pestrin Corte Locatela, N. 3491.** — Per le Province zontarghe ai do franchi altri 10 centesimi per le spese de **Posta.**

Ai rivenditori in città sconto del **10/00** — Ai librerì fora sconto del **20/00.**

SCUOLA TECNICA

PAGAMENTI ANTICIPATI

FERNET-BRANCA

Progettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **FERNET-BRANCA**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.** e qualunque altra libita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col **Fernet-Branca**, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli **Branca e C.** e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino **FERNET-BRANCA** e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anticolericca** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICCO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di **S. Severo** e di **Apricena**, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano, ore 12.25

Ai signori fratelli **Branca**, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primò di giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto **Fernet-Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che non tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco **M. Fazzoli**

Prezzo alla bottiglia da litro L. **2.50** — Bottiglia da Boccale L. **3.** — Alla mezza bottiglia L. **1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico del committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini